

Gv 5,31-47

³¹*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

³⁶*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

⁴¹*Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?*

⁴⁵*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».*

Lectio - meditatio

Da ora (già da sabato) sarà Giovanni ad accompagnarci alla Pasqua nella liturgia feriale, ma sappiamo che nella parola del Vangelo è sempre il Cristo a parlarci e, nel Cristo, il Padre. È il Padre che attira al Figlio, è il Padre che dà testimonianza del Figlio e certifica la sua missione: ... Un brivido, se penso che nel mio entrare in contatto con Cristo e con la sua carne (la voce, le opere, le Scritture...) sta agendo Dio Padre; Lui mi sta attirando al Figlio per rendermi Figlio. Sta agendo Dio che è l'assoluto, l'infinito, e sta agendo in me che mi lascio stupire, che mi metto a pregare... Lui, l'infinito è qui!

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera¹. Un altro è il testimoniante per me... è il Padre. Infatti: il Figlio non può fare nulla da se stesso (5,19-30). Un altro (állos)² dice la distinzione; e so che vera... questo "so" dice il legame.

Questa testimonianza comprende le testimonianze che vengono di seguito enunciate: Giovanni (33-35); le opere (36); il Padre, appunto (37-38); le Scritture (39-47).

1) Giovanni: *era la lampada che arde* (lett. *accesa*) e *risplendente*, come dice il Salmo: *preparerò una lampada al mio consacrato* (Sal 131,17): Dio l'ha "preparata", l'ha accesa. *E voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce*³. I giudei si sono fermati alla testimonianza umana, senza penetrarne l'origine divina (*io non ricevo testimonianza da un uomo...*) era il Padre che in Giovanni attirava al Cristo.

2) Le opere: *che ha dato a me il Padre perché io le compia* (lett.: *le porti a termine*): divengono così anche le opere del Cristo. Lo stesso nella nostra vita: il Padre ce le ispira e ci dà di realizzarle. Molto spesso, mentre agiamo, diventiamo stupefatti testimoni di quanto Dio opera in noi.

3) Il Padre *che mi ha mandato, mi ha dato testimonianza (memartíreken)*⁴. Qual è questa testimonianza? *Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto e la sua parola non dimora in voi, infatti non credete....* Cf., al contrario, la teofania di Dt 5,24: *noi abbiamo veduto il Signore nostro Dio ..., e abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco*. I giudei, non credendo in Gesù, mostrano di non essersi mai aperti alla comunicazione divina. Infatti vi è omogeneità tra quella "parola", che *non rimane in voi* e Gesù. In realtà, se non si accoglie il Cristo nella sua carne, non si è ancora accolta la rivelazione di Dio. Questo è un riferimento importante per la mistica cristiana.

4) Le Scritture. *Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.* (vv. 39-40). Si possono scrutare le Scritture senza "venire a Gesù" (= credere), aver zelo per le Scritture senza toccare il Cristo. Questo invece ha da essere il nostro ascolto: arrivare a "toccare" Lui, che è la *vita eterna* (cf. 17,3) e stare sicuri in questo contatto.

Non abbiamo da ricevere *gloria* (che qui sta per "sicurezza") da altro: *Come potete voi credere, ricevendo la gloria gli uni dagli altri, e la gloria, quella dall'unico Dio non cercate?* Si può davvero credere se si cerca sicurezza nelle cose di Dio, fossero anche le Scritture: *Mosè, nel quale riponete la vostra speranza*, e non si cerca Dio?

¹ Stando alla giurisprudenza rabbinica, servivano due testimoni per dare credito a un'affermazione (Dt 19,15).

² *Apax* nel NT riferito al Padre.

³ Giuseppe Flavio descrive l'entusiasmo dei giudei alla predicazione del Battista (*Ant. Giud. XVIII*), egli riscosse un successo reale nel giudaismo, ma senza futuro... (cf. X.L.D., *Giovanni*, 86).

⁴ "Testimoniare" al perfetto indica un'azione passata il cui effetto rimane nel presente.